



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 70

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 30 ottobre 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	14
-------------------------------------	------	----

Commissioni congiunte

1 ^a (Affari costituzionali - Senato) e I (Affari costituzionali - Camera)	Pag.	3
--	------	---

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 11 ^a (Lavoro, previdenza sociale)	Pag.	5
7 ^a (Istruzione) e 9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)	»	9

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	23
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	24
Per l'infanzia	»	26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI CONGIUNTE

1^a (Affari costituzionali)

del Senato della Repubblica

con la

I (Affari costituzionali)

della Camera dei deputati

Giovedì 30 ottobre 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione del Senato
VIZZINI

Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Vito, accompagnato dal capo di gabinetto Raffaele Perna, dal vice capo di gabinetto Mario Muccio, dai funzionari del gabinetto Maria Laura Cantarelli, Deborah Delli Carri, Stefano Memoli e Giovanni Serini, dal capo dell'ufficio legislativo Maria Addolarata Celentano e dal capo del dipartimento Valentino Franconi.

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare del Senato della Repubblica. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito delle comunicazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento sulle linee programmatiche**

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro per i rapporti con il Parlamento nella seduta delle Commissioni congiunte svolta il 24 settembre 2008 presso la Camera dei deputati.

Dopo una breve introduzione del presidente VIZZINI, intervengono il senatore CECCANTI (*PD*), il deputato PISICCHIO (*IdV*) e il senatore PASTORE (*PdL*).

Il presidente VIZZINI pronuncia a sua volta alcune considerazioni sui temi della procedura informativa.

Il ministro VITO replica quindi ai senatori e ai deputati intervenuti nel corso della seduta e in quella precedente.

Il presidente VIZZINI dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Giovedì 30 ottobre 2008

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*

GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

*IN SEDE REFERENTE***(803) CASTRO ed altri. – Misure a favore della partecipazione dei lavoratori****(964) TREU ed altri. – Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti**

(Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame il relatore per l'11^a Commissione permanente ICHINO (PD), il quale, premesso che entrambe le iniziative legislative si collocano nell'area tematica della partecipazione dei lavoratori nell'impresa, ne evidenzia la diversità di approccio alla materia. Al riguardo segnala che, mentre il disegno di legge n. 803 considera lo «statuto di partecipazione» adottato dall'impresa come requisito affinché l'impresa stessa possa stipulare validamente contratti aziendali in deroga rispetto a contratti collettivi, o alla disciplina legislativa in materie nelle quali essa consenta la deroga soltanto ad opera di contratti collettivi nazionali, il disegno di legge n. 964 intende invece promuovere direttamente la negoziazione collettiva in sede aziendale di alcune forme di partecipazione nell'impresa, secondo le linee indicate dalla disciplina comunitaria. In sostanza, mentre l'obiettivo del disegno di legge n. 803 consiste dunque nell'allargamento degli spazi della contrattazione aziendale, attraverso l'utilizzo dello «statuto partecipativo» come filtro per il controllo di tale allargamento, nel di-

segno di legge n. 964 la partecipazione costituisce invece l'obiettivo, mentre la contrattazione aziendale è considerata soltanto quale strumento per il suo sviluppo. Pur con queste diversità di impianto, le due iniziative legislative non sono tuttavia a suo avviso tra loro logicamente incompatibili.

Passando quindi ad illustrare le rispettive disposizioni dei due provvedimenti, egli rileva, con riferimento al disegno di legge n. 803, che la possibilità di contrattazione collettiva aziendale in deroga al contratto collettivo nazionale è già oggi consentita, come sostenuto dalla migliore dottrina giuslavoristica e dalla giurisprudenza prevalente. L'inderogabilità del contratto collettivo è infatti disposta dalla legge soltanto come limite all'autonomia individuale, e non all'autonomia collettiva. Se oggi il contratto collettivo nazionale può considerarsi inderogabile di fatto, ciò è dovuto soltanto a un dato di cultura sindacale diffusa; in questo quadro, a suo avviso, un intervento legislativo modellato sul disegno di legge n. 803 rischierebbe dunque paradossalmente di produrre un effetto contrario ai suoi stessi intendimenti, sancendo implicitamente un principio di inderogabilità del contratto collettivo nazionale. Vero è che l'autonomia collettiva al livello aziendale è comunque fortemente limitata dal fatto che, per effetto dell'inattuazione dell'articolo 39 della Costituzione, nell'ordinamento italiano manca una regola che consenta di selezionare la coalizione sindacale abilitata a discostarsi dal contratto collettivo nazionale con effetti estesi a tutta la platea dei dipendenti dell'impresa. È soprattutto dal superamento di questa lacuna che a suo giudizio può derivare un allargamento degli spazi della contrattazione aziendale, ed è proprio su questo terreno che egli reputa possibile una integrazione tra i due disegni di legge.

L'oratore passa quindi ad illustrare le disposizioni del disegno di legge n. 964, segnalando che esso punta direttamente a incentivare, ovvero a imporre direttamente, le buone prassi partecipative su di un'area più ampia rispetto a quella cui si riferisce la normativa europea in materia, delineando inoltre una disciplina compiuta della partecipazione azionaria dei lavoratori all'impresa mediante fondi collettivi. La normativa proposta corrisponde sostanzialmente alle forme dello «statuto partecipativo» previste dall'articolo 2 del disegno di legge n. 803; aspetto, questo, nel quale egli riscontra tra i due provvedimenti una comune ispirazione, favorevole alla promozione del modello partecipativo di relazioni industriali, secondo un principio sotteso all'art. 46 della Costituzione. Osserva quindi che, nella parte relativa alla partecipazione azionaria dei lavoratori nell'impresa societaria, il disegno di legge n. 964 opta decisamente per il modello elaborato da una delle grandi organizzazioni confederali, ma sul quale altre hanno manifestato perplessità o diffidenze. Ciò in quanto le prassi partecipative sono molteplici, non solo tra loro alternative, ma anche liberamente cumulabili e con differenti modalità di attuazione; e, quando la scelta tra queste richieda un atto di autonomia collettiva, ancora una volta può porsi la questione della selezione della coalizione sindacale abilitata a stipularlo con effetti generali. Il tema, a suo giudizio, rappresenta solo un aspetto di una problematica più generale, che attiene alla ne-

cessità di combinare il principio di partecipazione dei lavoratori nell'impresa con quello di una moderna democrazia sindacale. Nel titolo III della Costituzione vi è comunque spazio per due tipi normativi contrapposti di rapporto di lavoro: quello tradizionale, caratterizzato essenzialmente dallo scambio lavoro/retribuzione, con garanzia a priori del diritto alla retribuzione, ma esclusione totale del lavoratore dalla gestione dell'impresa; e quello della partecipazione del lavoratore al rischio d'impresa e quindi, in qualche misura, anche al controllo sul suo andamento. Ciascuno si pone come alternativo all'altro, se attuato in modo integrale; ma ciascuno può invece, nell'assetto effettivo dei rapporti, coniugarsi con l'altro in una serie di combinazioni, tutte, incluse le estreme, a suo avviso compatibili con il titolo III della Costituzione. Sul piano collettivo, ai due prototipi di rapporto corrispondono due tipologie di sindacato: da una parte un sindacato «dei diritti», che preferisce nettamente la retribuzione fissa e tende a perseguire la sicurezza e il benessere dei propri rappresentanti mediante *standard* legislativi e collettivi predeterminati, e dall'altra un sindacato che trasforma i suoi rappresentati in «imprenditore collettivo», disponibile per la negoziazione di una parte rilevante di retribuzione in relazione ai risultati aziendali. Entrambi i modelli – sia di rapporto individuale di lavoro, sia di sindacato – hanno pieno diritto di cittadinanza nell'ordinamento costituzionale; e, analogamente, nel campo del lavoro subordinato, hanno pieno diritto di cittadinanza quasi tutte le possibili forme di ibridazione fra di essi. Compete dunque all'autonomia collettiva, sia essa esercitata al livello nazionale, regionale, locale o aziendale, la determinazione del contenuto assicurativo del rapporto di lavoro subordinato, della parte della retribuzione variabile in relazione alla quantità e qualità del lavoro individuale e dei termini dell'eventuale «scommessa» comune tra lavoratori e imprenditore sui risultati dell'attività aziendale, con tutto quanto ne consegue in materia di partecipazione alle scelte e di informazione e controllo sull'andamento aziendale.

Sul piano pratico – egli prosegue –, tuttavia, in Italia l'assetto complessivo del rapporto di lavoro delineato dal contratto collettivo nazionale assume il carattere di uno *standard* inderogabile, o derogabile soltanto con rilevanti difficoltà; da ciò, una forte limitazione della sperimentazione contrattuale, e di conseguenza un parziale svuotamento di fatto del principio costituzionale del pluralismo sindacale. In proposito, egli ricorda che già il protocollo Giugni del luglio 1993, firmato da tutte le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, prevedeva un intervento legislativo che risolvesse sia la questione della misura della rappresentatività sindacale che quella dell'estensione degli effetti dei contratti collettivi, ed evidenzia che oggi si offre l'opportunità di delineare una normativa che promuova l'evoluzione del sistema di relazioni industriali. In questo senso, e riservandosi ulteriori considerazioni nel prosieguo del dibattito, egli reputa che un disegno organico nel quale possano confluire entrambe le iniziative legislative possa prevedere un rovesciamento dell'impostazione del disegno di legge n. 803, stabilendo che non è lo «statuto partecipativo» a costituire requisito per il potenziamento funzionale della contrattazione col-

lettiva aziendale, bensì è quest'ultimo a creare gli spazi per la sperimentazione nell'azienda del modello partecipativo. Al contempo, andrebbe previsto un contenimento delle «prassi partecipative vincolate» entro i limiti del dettato comunitario, ed un sostegno legislativo allo sviluppo dell'autonomia collettiva sul terreno del «modello partecipativo», mediante una disciplina destinata a operare soltanto là dove il sistema di relazioni industriali non sia riuscito a autoregolarsi, disciplina modellabile, per esempio, sulle linee generali delineate nella «piattaforma» presentata dalle tre confederazioni sindacali maggiori a Confindustria nel maggio scorso. Nel precisare che questa linea di intervento presuppone una consultazione delle organizzazioni sindacali, l'oratore auspica che la circostanza le stimoli a tradurre sollecitamente tale piattaforma in accordo interconfederale con le controparti imprenditoriali, anche indipendentemente dall'accordo sulla struttura della contrattazione collettiva. In ogni caso, reputa che, qualora anche questa occasione di autoregolazione del sistema delle relazioni industriali andasse perduta, il principio di sussidiarietà imporrebbe comunque un intervento legislativo in materia.

Il presidente GIULIANO esprime apprezzamento per l'illustrazione ampia e approfondita del relatore per l'11^a Commissione. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia l'intervento del relatore per la 6^a Commissione permanente, senatore De Angelis, alla prossima seduta.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente GIULIANO avverte che le Commissioni riunite sono convocate, con lo stesso ordine del giorno, giovedì 6 novembre, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 30 ottobre 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
POSSA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Associazione maiscoltori italiani (AMI), dottor Marco Aurelio Pasti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove le Commissioni riunite convengano, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione del Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA, nel dare il benvenuto al dottor Pasti, ricorda brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva, in particolare per quanto concerne le prospettive di utilizzazione e coltivazione dei prodotti transgenici in Italia.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA, si associa al benvenuto, rammentando di aver fatto parte, in qualità di consigliere, dell'Associazione maiscoltori italiani (AMI). Descrive indi brevemente le lodevoli qualità imprenditoriali e tecniche del dottor Pasti.

Ha quindi la parola il presidente dell'Associazione maiscoltori italiani (AMI), dottor Marco Aurelio PASTI, il quale, dopo aver espresso un particolare ringraziamento alle Commissioni riunite per l'opportunità concessagli, sottolinea che i produttori di mais sono stati fino ad ora poco ascoltati dalle istituzioni.

Dà indi conto dell'incremento delle superfici coltivate con piante transgeniche rispetto al 1996, anno della loro introduzione, tanto nei Paesi industrializzati, quanto in quelli in via di sviluppo. Sottolinea al riguardo che pur essendo la soia e il mais le piante geneticamente modificate più diffuse nel mondo, l'Europa non permette di coltivarle ma solo di consumarle.

Descrive indi le caratteristiche di una tipologia di mais transgenico, il mais bt, resistente agli attacchi di alcuni insetti molto diffusi nella pianura padana come la piralide; tali parassiti, prosegue, sono responsabili della produzione di sostanze tossiche, chiamate fumonisine, le quali generano uno scadimento qualitativo causando peraltro pericoli per l'alimentazione umana. Dopo aver precisato che in Italia oltre la metà del mais si colloca al di sopra del limite di fumonisine stabilito per l'alimentazione umana nel 2007 dall'Europa, fa presente che per quella animale non sono stati ancora fissate soglie massime.

Dopo aver rammentato che dal 2000 in Italia la sperimentazione sul campo è stata bloccata, riferisce sulle uniche sperimentazioni condotte in Lombardia i cui dati non sono stati tuttavia resi pubblici in modo completo e ufficiale. Pone altresì l'accento sulle analisi condotte presso l'Università di Piacenza prima del 2000, nonché su quelle realizzate in Francia, le quali mostrano un dimezzamento delle fumonisine nel mais bt. Fa presente che analoghi dati sono stati riscontrati negli Stati Uniti.

Rende altresì note le conseguenze delle aflatossine, ben più tossiche delle fumonisine, rispetto alle quali non è tuttavia possibile condurre ricerche mirate.

Si sofferma poi sui vantaggi ambientali del mais bt, la cui produzione evita l'incremento di pesticidi e l'accumulo di azoto nel terreno, che ha peraltro reso perseguibile l'Italia in sede comunitaria. A ciò si aggiungono, prosegue, i benefici in termini di produzione di etanolo che consentirebbe un decremento delle importazioni di petrolio, nonché delle emissioni di anidride carbonica.

Fa presente indi i positivi effetti di tali piante transgeniche in termini di aumento del valore della produzione vendibile, che renderebbe più competitiva l'Italia rispetto agli altri Paesi europei, e sottolinea la possibilità di utilizzare mangimi per gli animali meno costosi e più sani.

Nel ricordare che l'Italia fino agli anni Novanta è stata il Paese *leader* per l'andamento delle rese, rimarca che tale ruolo è stato ora assunto dagli Stati Uniti, i quali hanno superato l'Italia nella produzione per ettaro di mais. Dopo aver dato conto di un sondaggio tra i maiscoltori della Lombardia, il 60 per cento dei quali sarebbe propenso a coltivare mais bt in grado di resistere ai parassiti, pone l'accento sul tema della coesistenza, che può assicurare peraltro libertà di impresa. Al riguardo, lamenta che l'attuale soglia di tolleranza del biologico italiano, 9 volte più bassa di quella europea, rende impossibile la coesistenza.

Descrive indi i limiti del campionamento delle sementi nonché i nefasti effetti di un altro parassita, la diabrotica, che è stata fino ad ora bloccata in tempo solo nel Veneto, mentre in Lombardia si cerca di arginarne la diffusione mediante la rotazione delle colture, con pesanti danni economici.

Ritiene poi che l'opinione pubblica sia stata fino ad ora influenzata negativamente a causa di messaggi incompleti ed allarmistici, che hanno peraltro determinato confusione in ordine ai prodotti geneticamente modificati esistenti. Ciò è stato acuito, aggiunge, dalla mancata adozione di leggi regionali che rendessero attuative le prescrizioni europee in ordine all'autorizzazione di alcune piante per la coltivazione nonché alla individuazione dei siti adatti. Il blocco della sperimentazione e l'inadempienza delle regioni hanno quindi causato una situazione di stallo.

Pur riconoscendo la necessità di valutare correttamente il rapporto rischi-benefici, reputa indispensabile un esame particolareggiato delle piante transgeniche, atteso che i vantaggi possono essere differenti, in termini ad esempio di resistenza agli insetti, ed influire perciò sulla loro introduzione.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) concorda con il quadro delineato dal dottor Pasti circa la diffusione di informazioni non veritiere attorno agli OGM, che hanno fino ad ora allarmato i consumatori, talvolta in modo ingiustificato. Tuttavia, rileva come ciò non dipenda esclusivamente dai *media* atteso che dovrebbe essere interesse dei produttori investire nella comunicazione. In proposito chiede chiarimenti al dottor Pasti circa le azioni intraprese in tale direzione.

Con particolare riferimento al ruolo delle Regioni, si interroga sulle motivazioni che hanno condotto ad una assenza di disciplina normativa, tanto più incomprensibile se si considera che essa è diffusa e riguarda amministrazioni regionali di differente colore politico.

Il dottor PASTI sottolinea la complessità del tema dell'informazione, segnalando che i mezzi a disposizione dei produttori di mais per un'azione

di sensibilizzazione sono alquanto limitati. Manifesta ad esempio profondo rammarico in ordine alla mancata pubblicazione di rettifiche conseguenti alla diffusione di notizie non veritiere sugli OGM, evidenziando inoltre la scarsa assunzione di responsabilità di governo del settore da parte della politica.

Il presidente della 9^a Commissione, senatore SCARPA BONAZZA BUORA esprime apprezzamento per l'esaustiva esposizione effettuata dall'auditore, dichiarando di condividere pienamente il suo approccio equilibrato ed obiettivo rispetto alla tematica in questione.

In questi ultimi anni le politiche relative all'utilizzo di organismi geneticamente modificati sono state incentrate su un ingiustificato atteggiamento di chiusura, anche se recentemente è emersa un'impostazione più moderna e più innovativa rispetto alle biotecnologie, ispirata da ragioni oggettive e avulsa da pregiudizi di tipo ideologico.

L'inerzia delle Regioni in materia, sottolineata anche dall'auditore, risulta grave e si pone in contraddizione con gli indirizzi comunitari.

Dopo essersi soffermato sulla questione della coesistenza tra agricoltura biologica, agricoltura convenzionale e biotecnologie, il Presidente sottolinea che la normativa eccessivamente restrittiva prevista in Italia in materia di organismi geneticamente modificati è suscettibile di ridurre la competitività dei produttori agricoli italiani rispetto a quelli di altri Paesi, dai quali peraltro l'Italia importa quantitativi cospicui di prodotti transgenici.

L'oratore chiede infine all'auditore di effettuare un'analisi comparativistica delle normative vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea in materia di biotecnologie, con particolare riferimento alla coesistenza.

Il dottor PASTI evidenzia che le leggi francesi disciplinano la coesistenza tra agricoltura biologica, agricoltura convenzionale e biotecnologie, anche se attualmente in tale Paese è stata sospesa la coltivazione di organismi geneticamente modificati in attesa del rinnovo dell'autorizzazione da parte dei competenti organismi comunitari. In Germania e nei Paesi Bassi le normative vigenti in materia di organismi geneticamente modificati risultano moderne ed evolute, a differenza di quanto avviene in Italia, nella quale le leggi di settore sono ispirate da un atteggiamento di chiusura rispetto alla sperimentazione e all'utilizzo delle biotecnologie. Né va dimenticato, prosegue, che l'Italia è l'unico Paese dove le regioni hanno una competenza propria in materia agricola.

Il senatore ANDRIA (PD), nell'esprimere a sua volta il proprio disappunto per l'ingiustificata inerzia delle Regioni rispetto alle colture OGM già autorizzate in ambito comunitario, prospetta la necessità di assumere le opportune iniziative in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di sollecitare l'espletamento degli adempimenti regionali in materia di biotecnologie.

Occorre poi, nell'ambito della tematica attinente agli OGM, effettuare le dovute distinzioni tra le biotecnologie prive di rischi per la salute e per l'ambiente e quelle per le quali sussistono dubbi e incertezze in merito ai profili in questione.

Il dottor PASTI precisa che gli studi scientifici possono consentire di ridurre il margine di rischio connesso all'utilizzo delle biotecnologie, ma non possono eliminarlo totalmente, soprattutto per quel che concerne l'impatto ambientale. Tuttavia, a fronte di un ridotto margine di rischio, i vantaggi conseguenti all'utilizzo di organismi geneticamente modificati sono considerevoli.

Il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA, esprime perplessità sull'utilizzo del concetto di rischio in materia di biotecnologie, evidenziando che lo stesso è suscettibile di indurre reazioni negative nei consumatori. Tale atteggiamento risulta tuttavia ingiustificato, in quanto le ricerche scientifiche condotte in materia non hanno evidenziato alcun effetto negativo connesso all'utilizzo di prodotti alimentari transgenici.

Il dottor PASTI dichiara di condividere l'opinione del presidente Possa, evidenziando che il concetto di rischio – di utilizzo frequente tra gli scienziati – potrebbe essere percepito in maniera distorta dai consumatori.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Pasti per l'esauriente contributo offerto e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 30 ottobre 2008

65^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che si è conclusa l'illustrazione del complesso delle proposte emendative (pubblicate in allegato al resoconto della seduta del 28 ottobre scorso), rimanendo rinviata l'illustrazione solo di taluni emendamenti riferiti all'articolo 2 in attesa dei necessari chiarimenti da parte del Governo sul testo del provvedimento. Dà quindi la parola al relatore per l'espressione del proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 e relativi emendamenti aggiuntivi.

Il relatore FLERES (*PdL*) formula parere contrario su tutte le proposte riferite all'articolo 1 nonché sugli emendamenti aggiuntivi al medesimo articolo, rimettendosi al parere del Governo sulle proposte 1.0.14 e 1.0.17.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime il parere contrario dell'Esecutivo su tutte le proposte riferite all'articolo 1, nonché sugli emendamenti aggiuntivi alla disposizione, ad eccezione che sugli emendamenti 1.0.14

e 1.0.17, sui quali rileva che l'impatto finanziario delle previsioni risulta neutrale e quindi si rimette alla valutazione della Commissione.

Si passa quindi alle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, l'emendamento 1.1 risulta respinto. E' altresì respinto l'emendamento 1.2.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.3, che è volto ad evidenziare la mancanza di copertura finanziaria della norma del decreto-legge, in contrasto, nella formulazione attuale, con l'articolo 81 della Costituzione, attesa la possibilità di nominare commissari straordinari e sub commissari senza la previsione delle relative risorse, ma con oneri posti a carico delle regioni. Dopo aver svolto osservazioni critiche sulla previsione in ordine alla gestione commissariale, raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 1.3, nonché della proposta 1.4.

Poste separatamente ai voti, le proposte 1.3 e 1.4 risultano respinte.

Il senatore VITALI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.5, rilevando la contraddittorietà della previsione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge che rischia di premiare comportamenti non improntati alla correttezza nella gestione finanziaria.

Posto ai voti, l'emendamento 1.5 risulta respinto.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.6 a 1.9.

Il senatore OLIVA (*Misto-MPA*) dichiara di ritirare l'emendamento 1.10, che viene fatto proprio dal senatore LUMIA (*PD*), il quale, in dichiarazione di voto favorevole, sottolinea come la proposta sia volta a dare attuazione alle previsioni dello Statuto della regione Sicilia in materia di riconoscimento del gettito derivante dai prodotti petroliferi, al fine di superare l'attuale sistema di stallo.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore Morando, posto ai voti l'emendamento 1.10 non è approvato.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.0.1, mentre il senatore ESPOSITO (*PdL*) ritira l'emendamento 1.0.2.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.3, raccomandandone l'approvazione, richiamando al riguardo la vicenda relativa al piano di rientro della regione Abruzzo e al relativo commissariamento, in relazione al quale chiede al rappresentante del Governo di chiarire quale sia la posizione dell'Esecutivo sullo svi-

luppo della questione. Propone quindi l'accantonamento dell'emendamento.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di svolgere un ulteriore approfondimento sul punto in relazione alla richiesta del senatore Legnini, per cui si dichiara favorevole all'accantonamento della proposta 1.0.3, nonché della proposta 1.0.4 di analoga materia.

Le proposte 1.0.3 e 1.0.4 risultano quindi accantonate.

Posti separatamente ai voti, sono poi respinti gli emendamenti da 1.0.5 a 1.0.13.

In relazione alla proposta 1.0.14, il senatore LATRONICO (*PdL*), preso atto della posizione espressa dal rappresentante del Governo circa la neutralità finanziaria della previsione, propone una bocciatura tecnica della proposta al fine di rimettere alla valutazione dell'Assemblea la decisione sulla medesima. Analoga proposta vale altresì in relazione all'emendamento 1.0.17.

Posti separatamente ai voti, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.0.14, 1.0.15, 1.0.16 e 1.0.17.

Su richiesta del senatore MERCATALI (*PD*), il presidente AZZOLINI propone di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 2, in attesa che siano forniti i chiarimenti richiesti al Governo sui trasferimenti connessi all'abolizione dell'ICI. Avverte altresì che è stato presentato l'emendamento 2.50 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna) e da accantonare con quelli riferiti all'articolo 2.

La Commissione conviene.

Si passa quindi all'espressione dei pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2.

Il relatore FLERES (*PdL*) esprime parere contrario su tutte le proposte, ad eccezione dell'emendamento 2.0.33 sul quale il parere è favorevole. In particolare, l'avviso contrario su alcuni emendamenti aggiuntivi all'articolo 2 è determinato dal fatto che molti di essi modificano alcune disposizioni recate dal decreto-legge n. 112 del 2008. Non essendo trascorso un tempo sufficiente per valutare l'efficacia reale della disposizione non condivide pertanto le proposte volte a modificare la portata del decreto citato.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime avviso conforme al relatore ad eccezione della proposta 2.0.33 sulla quale chiede di poter svolgere un approfondimento per chiarire i profili finanziari dell'emendamento. A tal fine ne chiede l'accantonamento.

Sui possibili profili finanziari della proposta si apre un dibattito incidentale nel quale intervengono i senatori MERCATALI (*PD*) e VITALI (*PD*) per segnalare che l'emendamento non comporta maggiori oneri. Il senatore MORANDO (*PD*) fa poi presente che alla soppressione delle comunità montane, prevista dalla legge finanziaria per il 2008, erano stati associati dei risparmi e che tali risparmi potrebbero essere compromessi dalla proposta 2.0.33.

Dopo un intervento del senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), volto a segnalare che i comuni montani non sono stati disciolti ma sono stati al più accorpati, prende la parola il senatore LEGNINI (*PD*) che, dopo aver ricostruito il dibattito svolto durante la scorsa legge finanziaria, ricorda che il conseguimento dei risparmi derivanti dal riordino delle comunità montane era stato rimesso alla competenza delle Regioni. Fa presente altresì che tale questione poteva essere affrontata dalla maggioranza con maggiore coraggio ed invece si è proceduto senza abolire le comunità montane ma togliendo loro i fondi necessari per il funzionamento.

Interviene infine il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) per proporre di trattare questa questione all'interno del provvedimento volto a riordinare il codice delle autonomie. La proposta 2.0.33 potrebbe quindi essere trasformata in un ordine del giorno che tracci le linee guida dei trasferimenti da assegnare alle comunità montane in un quadro più organico.

Ad esito del dibattito incidentale apertosi sulle questioni finanziarie della proposta 2.0.33 la Commissione conviene di accantonarne l'esame.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 2.

Sulla proposta 2.0.1 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore VITALI (*PD*). L'oratore svolge considerazioni complessive su tutte le proposte volte a modificare il Patto di stabilità interno. L'obiettivo è quello dell'armonizzazione della finanza pubblica e di favorire gli investimenti degli enti locali. Finora il Governo ha operato intervenendo caso per caso, mentre nell'attuale fase congiunturale negativa, sarebbe rilevante l'apporto che i Comuni potrebbero dare per mettere in moto gli investimenti a condizione che vengano allentati i vincoli del Patto di stabilità interno. Esprime perplessità sulla contrarietà del relatore e del Governo su questi temi ed anche su proposte, quali l'emendamento 2.0.4, volte soltanto a far chiarezza sull'attuazione di norme relative al Patto di stabilità interno.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 2.0.1 a 2.0.4.

Sull'emendamento 2.0.5 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore MORANDO (*PD*), il quale sottolinea l'atteggiamento ostile del Governo nei confronti del sistema delle autonomie. Da un lato infatti si parla di federalismo, ma nei fatti il Governo penalizza i Comuni attraverso diverse misure. Riconosce un trasferimento a compensazione del mancato introito dell'ICI sulla prima casa soltanto per il 2008 – come chiarito nell'intervento di ieri del sottosegretario Giorgetti – e non accoglie alcuna modifica, neppure marginale, alle norme vigenti sul Patto di stabilità interno. Il provvedimento in esame reca, in realtà, una modifica al Patto di stabilità interno per i fabbricati rurali e tale scelta sembrava lasciare la possibilità di introdurre meccanismi premiali per le amministrazioni più responsabili. Tuttavia l'orientamento assunto dal relatore e dal Governo sulle proposte dell'opposizione rappresenta un errore politico grave sul quale non si può non esprimere un giudizio negativo.

Il sottosegretario GIORGETTI interviene per precisare che il Governo intende svolgere approfondimenti su questo tema in tempi molto rapidi. Le possibili modifiche potranno trovare sede o nel decreto-legge in esame o nella legge finanziaria.

Interviene, quindi, il senatore MORANDO (*PD*) per chiedere di poter accantonare le proposte 2.0.5 e 2.0.11, per tutelare la dignità dei lavori della Commissione e poter discutere di questi temi alla luce della riflessione che verrà svolta all'interno dell'Esecutivo.

Il senatore VITALI (*PD*) ritiene che il dibattito svolto in Commissione potrebbe essere assunto dal Governo valutando anche la possibilità di trasformare alcuni emendamenti in ordini del giorno.

La Commissione conviene di accantonare le proposte 2.0.5 e 2.0.11.

In esito a distinte votazioni sono respinte le proposte da 2.0.6 a 2.0.16.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.0.17 rilevando come la questione ad esso sottesa sia meritevole di particolare attenzione in quanto consente di mobilitare un cospicuo volume di risorse da parte dei Comuni per incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Si tratta di un tema da approfondire anche attraverso la presentazione di ordini del giorno volti a trattare la questione affrontata dall'emendamento in esame.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) fa presente che l'esclusione degli investimenti dal Patto di stabilità interno potrebbe incontrare un ulteriore limite nell'indicatore di indebitamento previsto dal testo unico sugli enti locali.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ritiene che il tema affrontato con la proposta sia meritevole di attenzione e che essa potrebbe essere accantonata in attesa degli sviluppi che potrebbero prodursi a seguito della riflessione in sede governativa sul ruolo degli investimenti degli enti locali nell'ambito dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. Misure analoghe sono state poi introdotte, su iniziativa della propria parte politica, nell'Atto Camera n. 1441-*ter*.

Il sottosegretario GIORGETTI ribadisce il proprio avviso contrario alla proposta 2.0.17 in quanto suscettibile di peggiorare i conti pubblici.

Il RELATORE fa presente che alcune questioni contenute nelle proposte in esame sono meritevoli di attenzione e auspica che vi siano margini per svolgere una riflessione più generale. Ribadisce, tuttavia, l'orientamento a non modificare le linee di fondo delineate con il decreto-legge n. 112 del 2008.

In esito a distinte votazioni, sono respinte le proposte da 2.0.17 a 2.0.19.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.0.20 volto a risolvere una questione annosa concernente l'esclusione delle spese derivanti da ordinanze di dichiarazione dello stato di emergenza dal Patto di stabilità interno.

La Commissione, ad esito della votazione, respinge la proposta 2.0.20.

Dopo un intervento del senatore LEGNINI (*PD*), volto ad invitare la Commissione ad approvare la proposta 2.0.21, interviene il senatore MERCATALI (*PD*) per preannunciare la presentazione di un ordine del giorno sulla questione sottesa all'emendamento.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 2.0.21 a 2.0.32.

Su proposta del senatore LEGNINI (*PD*), la Commissione conviene di passare all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti agli articoli 4 e successivi e di accantonare, pertanto, gli emendamenti riferiti all'articolo 3 e quelli recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Il relatore FLERES (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5 e 6, ad eccezione del proprio emendamento 5.0.1000, del quale sta elaborando una nuova formulazione, che si riserva di presentare prima della votazione.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime avviso conforme al relatore.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) dichiara di ritirare le proposte 5.7, 5.8 e 5.9.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli 4 e 5.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 4.1 a 5.2.

Sulla proposta 5.3 (testo 2) (pubblicata in allegato al resoconto della seduta di ieri) interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore VITALI (*PD*) rilevando come si possa procedere a dare contributi a Catania senza subordinare le risorse alla sottoscrizione di un piano di rientro dei debiti. Osserva poi come sia politicamente sbagliato affrontare il problema dei fondi di Roma capitale al di fuori di un quadro unitario che potrebbe essere delineato nella carta delle autonomie locali. Non vengono definite le funzioni da attribuire a Roma capitale e viene concesso un contributo di 500 milioni di euro. In realtà è noto che il fabbisogno necessario per coprire le funzioni peculiari di tale istituzione è pari a 120 milioni di euro. Per questo l'emendamento 5.3 (testo 2) al comma 3-*quater*, prevede di ripartire il contributo di 500 milioni di euro su un territorio più ampio fra tutti quegli enti che comunque a vario titolo sopportano i costi peculiari della capitale.

Si apre quindi un dibattito incidentale nel quale intervengono i senatori MERCATALI (*PD*) e LEGNINI (*PD*) per richiamare l'attenzione del Governo a non creare un precedente grave quale quello dell'attribuzione dei fondi a Catania e senza che sia stato dichiarato lo stato di dissesto agendo al di fuori delle norme vigenti.

Il senatore AUGELLO (*PdL*) fa presente che la ripartizione delle risorse tra Comune di Roma, Provincia e Regione Lazio non migliora il testo del decreto-legge risolvendosi in una mera spartizione di risorse tra partiti.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede di poter procedere alla votazione della proposta 5.3 (testo 2) per parti separate mettendo in votazione il comma 3 e poi congiuntamente i commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*.

In dichiarazione di voto contrario, sull'intero emendamento 5.3 (testo 2), interviene il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) rilevando come le questioni sottese al decreto-legge e riferite all'articolo 5 dovranno essere oggetto di riesame nella fase dell'Assemblea.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge, ad esito di distinte votazioni, rispettivamente, il comma 3 dell'emendamento 5.3 (testo 2) e, con successive votazioni, tutti i restanti commi del medesimo emendamento.

Sull'emendamento 5.4, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore GIARETTA (PD) per segnalare come nell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge il Governo abbia commesso un ulteriore errore di individuazione delle priorità. Inoltre, sul contributo al comune di Catania, fa presente che si tratta di una donazione ad un comune dissestato a causa di provvedimenti di spesa coperti con risorse inesistenti oggetto in sede contenziosa, di valutazioni sotto i profili penali e amministrativi. Il contributo quindi rappresenta un premio per comportamenti irresponsabili e svincolati da ogni sanzione. Infine, solleva la questione della valorizzazione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale al fine di arginare la concorrenza sleale che in taluni casi si realizza in presenza di forti sperequazioni di risorse pubbliche.

Il senatore MORANDO (PD) chiede, anche in questo caso, di procedere ad una votazione per parti separate del comma 3 e, congiuntamente, dei restanti commi.

In esito a distinte votazioni, l'emendamento 5.4 viene respinto dalla Commissione. La Commissione respinge altresì le proposte da 5.5 a 5.10.

Tenuto conto dell'andamento dei lavori in Assemblea il senatore AZZOLLINI (PdL) propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1083**Art. 2.****2.50**

MORANDO, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
Nicola ROSSI

Al comma 8, dopo le parole: «260 milioni di euro», aggiungere le seguenti: «per l'anno 2008», e dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Analogo importo è riconosciuto ai Comuni per gli anni 2009, 2010 e seguenti.».

Conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «2, comma 8», aggiungere le seguenti: «primo periodo», e dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, comma 8, secondo periodo, si provvede:

a) mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per un importo pari a 260 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per gli anni successivi al 2011, con appositi stanziamenti in sede di approvazione della legge finanziaria, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 468 del 1978.».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 30 ottobre 2008

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale

Audizione di rappresentanti di Confcooperative

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Maurizio OTTOLINI, vice presidente di Confcooperative, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (*PD*).

Maurizio OTTOLINI, vice presidente di Confcooperative, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confcooperative, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 30 ottobre 2008

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la

data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, giovedì 30 ottobre, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 9,05.

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Peluffo, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 14,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Giovedì 30 ottobre 2008

Presidenza del Presidente
Alessandra MUSSOLINI

Interviene il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò.

La seduta inizia alle ore 8,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione

Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Corrado CALABRÒ, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Interviene per porre quesiti e formulare osservazioni la deputata Amalia SCHIRRU (*Pd*).

Corrado CALABRÒ, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

